

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXVI - n. 1318 – 22 Febbraio 2026 – 1ª Domenica di Quaresima

Quaresima: cammino di resurrezione...

La Quaresima è un cammino verso la libertà e la verità; il sentiero passa per il combattimento descritto nel testo delle tre tentazioni di Gesù in Matteo, preparato, nella liturgia, dal racconto della caduta di Adamo ed Eva. Una delle trappole nascoste in ogni tentazione è l'idea che la fedeltà a Dio è incompatibile con la fedeltà a noi stessi, ossia che obbedire a Dio vuol dire farsi del male, decurtarsi, sminuirsi. La realtà è l'esatto contrario: le trasgressioni sono la via tragica dell'autodistruzione. Le tentazioni di Gesù usano la stessa strategia usata con Eva: la bugia secondo cui l'affermazione di me medesimo è la mia vera urgenza. Nella prima tentazione Satana dice: «*Se tu sei Figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane*». Sarebbe come a dire che i veri figli di Dio hanno il diritto di manipolare la realtà. L'idea della seconda tentazione, quella del pinnacolo, è che i veri figli di Dio possano pretendere che il Signore asseconi le loro iniziative. Qualunque cosa sembri un buon piano, dovrebbe essere possibile, fosse anche un volo dal tetto. La terza tentazione riguarda il possesso, il potere e lo splendore del mondo: vale la pena di scendere a compromessi con il male per servirsi del potere e del possesso, magari pure a buon fine. Queste tentazioni assegnano agli appetiti, ai progetti e ai possessi dei ruoli assoluti. Sembra che così ci si possa "realizzare", ma così si diventa solo schiavi delle voglie, delle idee e delle cose. Tutto questo è latente nell'invito fatto a Eva a lanciarsi nel tentativo grottesco di diventare «*come Dio*». Questa tentazione è una fuga dal reale, rappresenta un processo elaborato e disperato di alienazione da noi stessi. Infatti, quel che va notato è che Eva, alla fin fine, cerca di essere diversa da quella che è, ed entra in un inganno. Il tentativo di Eva di essere qualcosa "di più" porta in definitiva alla vergogna, alla perdita della felice relazione con sé stessa, alla perdita della propria vera identità. Durante la Quaresima la Chiesa ci chiede di compiere atti di preghiera, digiuno ed elemosina. Queste opere sono delle vere e proprie chiamate a ritornare alla verità e alla bellezza della nostra dignità, una dignità che è minacciata dall'inganno implicito in ogni tentazione. La sobrietà, la generosità e il camminare nel giusto rapporto con Dio - tipici della Quaresima - ci riportano al nostro vero posto nel mondo. Ci riempiono di quella pace, di quella libertà da noi stessi che sono parti integranti della nostra vera identità. La tentazione cerca di trasformare la nostra dignità in pretesa, superbia e avidità. L'obbedienza a Dio ci restituisce a noi stessi. Il digiuno rende lucidi e liberi dal proprio ego, la preghiera spezza la solitudine, l'elemosina fa amare i fratelli. Non è una questione di perfezionismo o di regole, ma di felicità.

■ Nel Messaggio per la Quaresima 2026, il Pontefice chiede forme di “astensione concreta” come disarmare il linguaggio e coltivare la gentilezza.

ASCOLTO, DIGIUNO E INSIEME.

La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno. Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera. Per questo, l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.

Ascoltare. Quest'anno vorrei richiamare l'attenzione, in primo luogo, sull'importanza di dare spazio alla Parola attraverso l'*ascolto*, poiché la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro. Dio stesso, rivelandosi a Mosè dal roveto ardente, mostra che l'ascolto è un tratto distintivo del suo essere: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido» (Es 3,7). L'ascolto del grido dell'oppresso è l'inizio di una storia di liberazione, nella quale il Signore coinvolge anche Mosè, inviandolo ad aprire una via di salvezza ai suoi figli ridotti in schiavitù.

È un Dio coinvolgente, che oggi raggiunge anche noi coi pensieri che fanno vibrare il suo cuore. Per questo, l'ascolto della Parola nella liturgia ci educa a un ascolto più vero della realtà: tra le molte voci che attraversano la nostra vita personale e sociale, le Sacre Scritture ci rendono capaci di riconoscere quella che sale dalla sofferenza e dall'ingiustizia, perché non resti senza risposta. Entrare in questa disposizione interiore di recettività significa lasciarsi istruire oggi da Dio ad ascoltare *come* Lui, fino a riconoscere che «la condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa».^[1]

Digiunare. Se la Quaresima è tempo di ascolto, il *digiuno* costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio. L'astensione dal cibo, infatti, è un esercizio ascetico antichissimo e insostituibile nel cammino di conversione. Proprio perché coinvolge il corpo, rende più evidente ciò di cui abbiamo “fame” e ciò che riteniamo essenziale per il nostro sostentamento. Serve quindi a discernere e ordinare gli “appetiti”, a mantenere vigile la fame e la sete di giustizia, sottraendola alla rassegnazione, istruendola perché si faccia preghiera e responsabilità verso il prossimo. Sant'Agostino, con finezza spirituale, lascia intravedere la tensione tra il tempo presente e il compimento futuro che attraversa questa custodia del cuore, quando osserva che: «Nel corso della vita terrena compete agli uomini aver fame e sete di giustizia, ma esserne appagati appartiene all'altra vita. Gli angeli si saziano di

questo pane, di questo cibo. Gli uomini invece ne hanno fame, sono tutti protesi nel desiderio di esso. Questo protendersi nel desiderio dilata l'anima, ne aumenta la capacità».[2] Il digiuno, compreso in questo senso, ci consente non soltanto di disciplinare il desiderio, di purificarlo e renderlo più libero, ma anche di espanderlo, in modo tale che si rivolga a Dio e si orienti ad agire nel bene. Tuttavia, affinché il digiuno conservi la sua verità evangelica e rifugga dalla tentazione di inorgogliare il cuore, dev'essere sempre vissuto nella fede e nell'umiltà. Esso domanda di restare radicato nella comunione con il Signore, perché «non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio».[3] In quanto segno visibile del nostro impegno interiore di sottrarci, con il sostegno della grazia, al peccato e al male, il digiuno deve includere anche altre forme di privazione volte a farci acquisire uno stile di vita più sobrio, poiché «solo l'austerità rende forte e autentica la vita cristiana».[4]

Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei *social media*, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace.

Insieme. Infine, la Quaresima mette in evidenza la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della pratica del digiuno. Anche la Scrittura sottolinea questo aspetto in molti modi. Ad esempio, quando narra, nel libro di Neemia, che il popolo si radunò per ascoltare la lettura pubblica del libro della Legge e, praticando il digiuno, si dispose alla confessione di fede e all'adorazione, in modo da rinnovare l'alleanza con Dio (cfr *Ne* 9,1-3). Allo stesso modo, le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima un cammino condiviso, nel quale l'ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune e il digiuno sostenga un pentimento reale. In questo orizzonte, la conversione riguarda, oltre alla coscienza del singolo, anche lo stile delle relazioni, la qualità del dialogo, la capacità di lasciarsi interrogare dalla realtà e di riconoscere ciò che orienta davvero il desiderio, sia nelle nostre comunità ecclesiali, sia nell'umanità assetata di giustizia e riconciliazione. Carissimi, chiediamo la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi. Chiediamo la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell'altro. E impegniamoci affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l'ascolto generi cammini di liberazione, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell'amore.



L'articolo riporta integralmente il messaggio di Papa Leone per questa Quaresima. Dal sito della Sala Stampa Vaticana.

1ª Domenica di Quaresima

(Anno A)

Antifona d'ingresso

*Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza (Sal 90, 15-16)*

Colletta

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le tentazioni del maligno e giungere alla Pasqua rigenerato nello Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Gen 2, 7-9; 3, 1-7)

La creazione dei progenitori e il loro peccato

Dal libro della Genesi.

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non

morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. —

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 50*)

Rit: *Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

SECONDA LETTURA (*Rm 5, 12-19*)

Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

[Forma breve tra parentesi quadre]

[Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato]. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è

figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. *[Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti]*. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Mt 4, 4b)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Mt 4, 1-11)

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. – **Parola del Signore.**

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentando a Dio Padre le nostre preghiere, chiediamogli di sostenerci nel cammino quaresimale affinché possiamo giungere a celebrare con fede la Pasqua di risurrezione.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per il Papa, i Vescovi, i sacerdoti e i diaconi: affinché sappiano condurre il popolo di Dio con sapienza e tenerezza in questo cammino quaresimale di speranza verso Cristo risorto. Preghiamo.
2. Per ogni uomo e ciascuna donna: affinché anche nei momenti di prova riconoscano di avere una grande responsabilità per la vita, la speranza e la felicità delle persone che sono loro accanto. Preghiamo.
3. Per le persone che stanno compiendo un cammino di discernimento vocazionale: lo Spirito Santo le aiuti a comprendere e accogliere con gioia, coraggio e fiducia il progetto di Dio sulla loro vita. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché questo cammino quaresimale possa essere un tempo opportuno per rendere più salda la nostra fede, accrescere la speranza e rafforzare la carità. Preghiamo.

C – Ascolta, Padre, le preghiere di questa famiglia e sostienici nelle scelte della vita, affinché vivendo i valori del Vangelo possiamo condividere un giorno la gloria della risurrezione di Cristo tuo Figlio che vive e regna nei secoli dei secoli.

■ Brevi cenni sull'origine e la storia del Tempo liturgico che costituisce un cammino di preparazione spirituale alla celebrazione della Pasqua.

QUARESIMA, CAMMINO DI RESURREZIONE.



Il termine «*Quaresima*» deriva dal latino «*Quadragesima*», che a sua volta traduce la parola greca «*Tesseractonte*» che significa semplicemente “*quaranta*”, richiamando così a prima vista la durata di questo tempo dell’anno liturgico. In realtà, però, in origine la parola «*Quaresima*» non fu scelta in riferimento alla durata del periodo in cui questo tempo si articola. Anche perché nei primi anni dalla sua storia la Quaresima durava solamente alcuni giorni; solo successivamente la sua durata fu estesa a una settimana, per poi passare a tre settimane, sino a raggiungere gradualmente la durata dei quaranta giorni richiamati nel nome stesso di questo tempo liturgico. Il significato del termine «*Quaresima*», più precisamente, affonda le sue radici nella simbologia e nella teologia biblica, dove il numero quaranta

esprime a livello simbolico un senso di compiutezza, indica il tempo ideale in cui si fa esperienza dell’incontro con Dio e ha un valore salvifico-redentivo.

Possiamo far riferimento in questo senso ai brani della Sacra Scrittura in cui il numero quaranta viene utilizzato non solo come indicazione di una ricorrenza temporale, ma anche e soprattutto come espressione dal valore e dal significato fortemente simbolico per l’esperienza e la vita di fede del credente. Penso, ad esempio, al racconto del diluvio contenuto nel libro della Genesi in cui l’autore sacro riferisce che “*Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni*”¹. Il significato simbolico del numero quaranta utilizzato in questo contesto ci chiama a riflettere sul fatto che nonostante ciascuna persona possa fare esperienza più o meno protratta del male nel corso della propria storia, tuttavia ogni essere umano, grazie alla misericordia di Dio, ha sempre davanti a sé la possibilità di un futuro di vita nuova e di salvezza. Oppure penso al racconto del peregrinare del popolo di Israele nel deserto² nel quale il numero quaranta indica la fine di un periodo

¹ Gen 7, 17.

² Gs 5, 6.

duro di prova per coloro che si erano allontanati da Dio e sancisce l'inizio di un tempo nuovo di Comunione con il Signore. Nel Nuovo Testamento il numero quaranta è utilizzato ad esempio per indicare il tempo trascorso dal Risorto insieme ai discepoli prima dell'Ascensione³. Il numero quaranta in questo contesto vuol farci riflettere sul fatto che nella nostra vita c'è sempre un tempo in cui è possibile fare esperienza della presenza, dell'amore e della salvezza di Dio da accogliere e trasmettere.

Da un punto di vista cronologico, le prime testimonianze storiche ove è documentato l'uso della parola «*Quaresima*» le troviamo in una lettera pasquale di Sant'Atanasio⁴, negli scritti di Eusebio di Cesarea e di Sant'Ambrogio e in una lettera che San Girolamo scrive alla monaca Marcella residente in Terra Santa⁵. Tuttavia l'esistenza di un periodo di preparazione alla celebrazione della Pasqua, non ancora chiamato Quaresima, è attestata in documenti più antichi risalenti al II e III secolo.

Diversamente da quanto avviene oggi, inizialmente la Quaresima non interessava l'intera comunità ecclesiale ma era riservata esclusivamente:

- 1: ai catecumeni, che intensificavano e ultimavano in questo periodo di tempo la loro preparazione catechetica e spirituale per poter ricevere poi i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana durante la notte di Pasqua;
- 2: ai penitenti pubblici, che dopo questo tempo di penitenza ricevevano il sacramento della Riconciliazione la mattina del Giovedì Santo.

Solo con il trascorrere del tempo la Quaresima diverrà un tempo di grazia destinato a tutta la comunità cristiana caratterizzato da un ascolto più assiduo della Parola di Dio, dalla preghiera intensa, dalla pratica della carità e del digiuno. Questi elementi devono essere vissuti non come caratteristici di un tempo di dolore o di tristezza, ma come principi di un cammino spirituale che vuole ridestarci ogni anno all'essenziale della vita. Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, la Quaresima ci ricorda ogni anno che il cristiano è chiamato a vivere quotidianamente una relazione di vita con Dio che si esprime anche attraverso la logica di una relazione di attenzione al prossimo.

La Quaresima, allora, non è un tempo triste o di privazione, ma al contrario è un cammino verso la gioia pasquale che, con la vittoria di Cristo sulla morte, annuncia la divinizzazione dell'uomo, chiama ogni credente ad accogliere e trasmettere la salvezza di Dio nel mondo e ricorda a tutti noi che il destino di ogni cristiano è fatto di Vita eterna.

 *graziano*

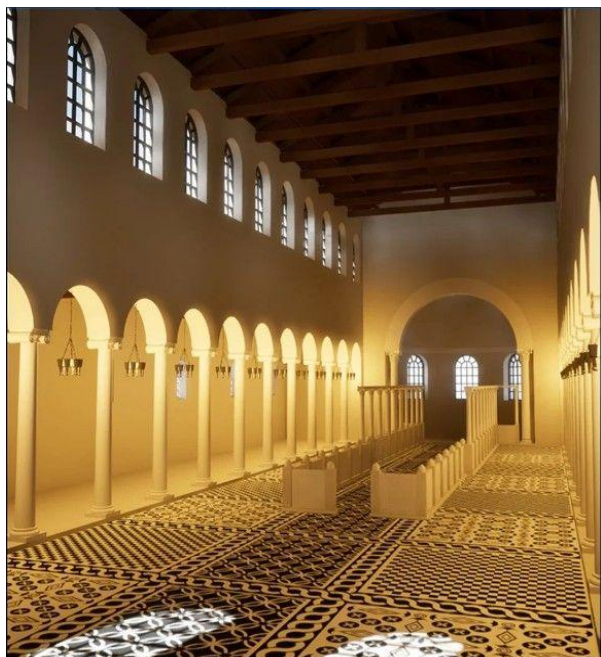
³ At 1, 3.

⁴ La lettera di Sant'Atanasio risale all'anno 334 circa.

⁵ L'Epistola 24 di Girolamo alla monaca Marcella risale all'anno 384.

■ L'edificio del IV sec. segna un passaggio cruciale nella storia della Chiesa: da culto perseguitato a presenza stabile anche sul piano sociale e politico.

AD OSTIA, UN TESORO NASCOSTO DEL PRIMO CRISTIANESIMO.



Gli archeologi impegnati nel sito di Ostia Antica hanno riportato alla luce un palazzo episcopale del IV secolo, tra i più antichi complessi cristiani mai scoperti nell'area romana. L'edificio, riccamente decorato con pavimenti in mosaico, comprendeva sale di rappresentanza, ambienti residenziali e spazi destinati all'amministrazione della comunità cristiana e rappresenta una scoperta eccezionale: secondo Sabine Feist, professoressa dell'Università di Bonn, tra i coordinatori degli scavi, «non abbiamo nulla di paragonabile del periodo costantiniano». Al di là del valore

artistico, il ritrovamento ha importanti risvolti sul piano storico: la presenza di un palazzo episcopale così elaborato mostra come, già in età costantiniana, la Chiesa avesse sviluppato una presenza istituzionale ben organizzata anche al di fuori di Roma. Si tratta di un passaggio cruciale, che testimonia in modo concreto la trasformazione del cristianesimo da culto perseguitato a forza sociale e politica in grado di modificare gli spazi urbani. A questo proposito, gli archeologi che hanno condotto gli scavi hanno sottolineato come a Ostia siano stati rinvenuti altri edifici arricchiti da elementi decorativi, ma comunque non avvicinabili alla ricercatezza del palazzo episcopale: oltre al potere imperiale, anche quello dei vescovi iniziava ad adottare un linguaggio architettonico imponente, segno di una comunità che iniziava a radicarsi in maniera significativa sul territorio. La scoperta è stata facilitata dall'uso a cui è stata destinata la zona negli anni: per secoli, infatti, sull'area del ritrovamento sorgevano terreni agricoli. Questo, hanno sottolineato i ricercatori, ha permesso di conservare meglio la struttura, senza che ulteriori costruzioni successive potessero interferire con gli scavi. Dopo che nel 1996 era stato rinvenuto un complesso ecclesiastico di circa 50 metri per 80 nell'area sud-orientale di Ostia, dal 2022 in poi nuovi finanziamenti hanno permesso ulteriori scavi, che con i recenti ritrovamenti permettono di perfezionare le conoscenze sul ruolo sociale del cristianesimo nella tarda antichità. Con la partecipazione dell'università La Sapienza di Roma, gli scavi sono stati diretti da Sabine Bonn dell'Università di Bonn, Michael Heinzelmann (Università di Colonia) e Norbert Zimmermann (Istituto Archeologico Tedesco).



Articolo di Avvenire, 10 febbraio, firmato da Pietro Tessori.

CONTABILITA' MESE DI GENNAIO 2026

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE SANTE MESSE	1.045,00	BOLLETTA ENERGIA ELETTRICA	426,27
OFFERTA LEGATO SS. MESSE	1.000,00	UTENZE TELEFONICHE	67,11
QUESTUA DOMENICA 04/01	660,00	BOLLETTA GAS PRIMA UTENZA	1.419,00
QUESTUA DOMENICA 11/01	487,00	BOLLETTA GAS SECONDA UTENZA	1.020,00
QUESTUA DOMENICA 18/01	560,00	SPESE GESTIONE FOTOCOPIATRICE	321,71
QUESTUA DOMENICA 25/01	480,00	SPESE CONTO CORRENTE	6,60
MENSA S. GABRIELE	150	CATECHESI	40,00
VENDITE RIVISTE	23,00	CARITA'	80,00
OFFERTE SACRAMENTI	550,00	MENSA SAN GABRIELE	300,00
OFFERTE USO SALE PARROCCHIA	910,00	PAGAMENTO ARRET. AVVENIRE	292,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	605,00	SPESE GEST. CASA PARROCCHIALE	1.454,00
Dal Parroco PER GEST. CASA	220,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
TOTALE ENTRATE	6.690,00	SPESE VARIE	360,50
		MANUTENZIONE ORDINARIA	200,00
		REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
		TOTALE USCITE	6.457,19

OSSERVAZIONI

Le voci evidenziate si riferiscono al consumo di Gas del mese di dicembre. Va considerato che siamo nel pieno della stagione termica.

Purtroppo, nelle scorse settimane si è evidenziata una perdita occulta di acqua lungo la rete che passa sotto il vialetto che porta agli uffici parrocchiali. La bolletta ACEA di € **1967,21** segnalata il mese scorso, non era così alta solo per i 21 mesi di conguaglio, ma a motivo appunto della perdita. Anche la bolletta del prossimo bimestre sarà probabilmente di un importo elevato.

Abbiamo riparato la perdita grazie all'intervento di una ditta, che ha fatturato il lavoro per un importo di € **2806,00**. La perdita occulta sarà comunque segnalata ad ACEA nella speranza di ricevere un indennizzo nei prossimi mesi.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 22 FEBBRAIO 1ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 24	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 25	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 26	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e Vespri (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 27	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.45: Celebrazione Via Crucis comunitaria
SABATO 28	Ore 15.30: Celebrazione della Prima Confessione (gruppo Dom.)
DOMENICA 1° MARZO 2ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	